

## San Giovanni Crisostomo

SANTO DEL GIORNO

13\_09\_2023



«Il Sangue di Cristo rinnova in noi l'immagine del nostro Re, produce una bellezza indicibile e non permette che sia distrutta la nobiltà delle nostre anime, ma di continuo la irriga e la nutre». Così parlava del mistero eucaristico san Giovanni Crisostomo (c. 347-407), uno dei grandi Padri di lingua greca a essere stato proclamato Dottore della Chiesa da san Pio V nel 1568, insieme ai contemporanei sant'Atanasio (c. 295-373), san Basilio Magno (c. 329-379) e san Gregorio Nazianzeno (c. 329-390). Molti pontefici hanno esortato teologi e fedeli a imitare le sue virtù. Tra loro si annoverano Benedetto XVI,

soffermatosi più volte sulla figura del santo celebrato oggi, e san Giovanni Paolo II, che nel 2004 consegnò al patriarca di Costantinopoli parte delle reliquie di Giovanni Crisostomo e Gregorio Nazianzeno venerate a Roma, vedendo in quel gesto «un'occasione benedetta per purificare le nostre memorie ferite, per rinsaldare il nostro cammino di riconciliazione».

**Nativo di Antiochia, era rimasto orfano del padre nell'infanzia.** Aveva trascorso la prima giovinezza da «incatenato alle passioni del mondo», come lui stesso scriverà. Durante gli studi incontrò il vescovo Melezio, chiese di essere battezzato e iniziò a seguire dei corsi di esegesi biblica sotto la guida di Diodoro di Tarso, maturando la decisione di rimanere celibe e abbracciare la vita ascetica. Per sei anni si ritirò nel deserto della Siria, consacrando le sue giornate alla preghiera, al digiuno e allo studio delle Sacre Scritture, nonché alla stesura di trattati spirituali, come il fondamentale *De Sacerdotio*. In quest'opera, rivolgendosi a san Basilio, esprimerà così lo stupore e il sacro timore suscitatogli dal sacrificio di Gesù nell'Eucaristia: «Quando tu vedi il Signore immolato giacere sull'altare e il sacerdote che, stando in piedi, prega sulla vittima... puoi ancora pensare di essere tra gli uomini, di stare sulla terra? Non sei, al contrario, subito trasportato in cielo?».

**Dopo il ritorno ad Antiochia venne ordinato diacono e poi, trascorsi altri cinque anni di preparazione, sacerdote.** Confutò l'eresia ariana e divenne un celebre predicatore, capace di trasmettere le Scritture in modo comprensibile a tutti i fedeli: proprio per la sua eloquenza, un secolo dopo la morte gli verrà dato il soprannome greco di *Crisostomo*, cioè «Bocca d'oro». Esortava i più istruiti nelle verità di fede ad ammaestrare gli altri. Raccomandava ai ricchi di donare ai poveri. Lui stesso era generosissimo nelle elemosine e viveva in modo austero. Svolsse il suo ministero sacerdotale mettendo in pratica le meditazioni scritte durante l'eremitaggio nel deserto: «Il Signore ha esplicitamente detto che la sollecitudine per il suo gregge era una prova d'amore verso di Lui». Sapendo della grandezza dei sacramenti, istituiti da Cristo stesso, scriveva che i sacerdoti «hanno ricevuto un potere che Dio non ha concesso né agli angeli né agli arcangeli. [...] Quello che i sacerdoti compiono quaggiù, Dio lo conferma lassù».

**A questa profonda consapevolezza accompagnò sempre l'umiltà, che custodì grazie alla costante preghiera:** «Niente vale quanto la preghiera; essa rende possibile ciò che è impossibile, facile ciò che è difficile». Nel 398 divenne vescovo di Costantinopoli. Diede impulso all'evangelizzazione delle campagne e alla costruzione di ospedali, denunciando allo stesso tempo il peccato e i vizi. Il suo zelo gli procurò dei

nemici, sia tra la corte imperiale che in una parte del clero d'Oriente fomentata da Teofilo di Alessandria: nel 403 subì una prima condanna all'esilio, da cui fu presto richiamato rientrando a Costantinopoli tra le acclamazioni del popolo.

**Ma le trame contro di lui continuarono, nonostante i ripetuti interventi in suo favore di papa Innocenzo I** («Giovanni, il vostro Vescovo, ha sofferto ingiustamente», scrisse in una lettera ai fedeli di Costantinopoli). Il 9 giugno 404 l'imperatore lo fece definitivamente allontanare dalla città e dal suo amato gregge. Dall'esilio scriverà al Santo Padre: «Tu hai superato anche il padre più affettuoso nella tua benevolenza e nel tuo zelo verso di noi». Dopo tre anni di confino sulle montagne dell'Armenia fu trasferito nel Ponto, dove morì il 14 settembre 407. Le sue ultime parole terrene furono: «Gloria a Dio in tutte le cose».

**Per saperne di più:**

[Lettera di Benedetto XVI per il 16° centenario della morte di san Giovanni Crisostomo](#)

[Opera omnia](#) (testi in varie lingue)